



A. VITTORIA.  
MEDAGLIA (AUTORITRATTO).



A. VITTORIA.  
MEDAGLIA DI FRANCESCO DA TOLEDO.

« lissimo... una turchese  
« grande et bellissima,  
« tutte zoie de gran pre-  
« cio; et nel penachio va  
« una pena de uno animal  
« che sta in aiere e vive in  
« aiere, fa pene sottolis-  
« sime et de varî colori,  
« venuto de India... val  
« assà danari ». Fu conse-  
gnato al patrizio Marcantonio Sanudo, perchè lo portasse a Costantinopoli,

pagandogli le spese del viaggio e dandogli in compenso due mila ducati e un assegno mensile. L'elmo non si doveva vendere per meno di cento mila ducati: se più ne avesse ritratto Marcantonio Sanudo, avrebbe avuto, oltre ai compensi pattuiti, il premio del due per cento sull'intera somma <sup>(1)</sup>. L'affare ebbe buon esito, giacchè Francesco Sansovino, parlando più tardi di cotesto elmo *con quattro corone*, aggiunge che fu opera di Lodovico Caorlino e di Vincenzo Levriero, e che Solimano « principe di singular giuditio, et potente come sa ognuno, restò stupefatto di cosa tanto segnalata, et essi ne « divennero ricchi ». <sup>(2)</sup> Pare che Marcantonio Sanudo, quantunque senatore, non disdegnasse di mercanteggiare in gioie, perchè, portava a Costantinopoli per vendere anche una sella da cavallo, ornata di gioielli, che valeva centomila ducati <sup>(3)</sup>. I Turchi odiavano Venezia, ma ammiravano le sue arti e le sue industrie. Il pascià Ulug-Ali, il celebre combattente di Lepanto, commetteva all'orefice Battista Rizzoletti padovano, che aveva la

sua bottega in Rialto all' insegna *del Gesù*, un cofano d'argento per gioie. Era destinato in dono alle sultane, ma giunto a Costantinopoli nel 1587, quando Ulug-Ali era morto, il cofano, di squisita eleganza, fu offerto dal bailo al sultano, che ma-



A. VITTORIA — MEDAGLIA DI UN'IGNOTA CATERINA PASQUALE.



SECCHIELLO ARABO CON CARATTERI AGEVINATI D'ARGENTO. (Museo Correr).

nifestò il suo gradimento, ricambiando con altri doni il rappresentante di Venezia <sup>(4)</sup>.

Gli orafi erano spesso anche armaioli, e dalle loro botteghe uscivano corazze, elmi e scudi ageminati, lance e partigiane cesellate e damaschinate, spade e daghe fiorite di

(1) SANUDO, LV, 634, 635.

(2) F. SANSOVINO, *Venetia* cit., pag. 363.

(3) SANUDO, LV, 635.

(4) In una cronaca veneziana di anonimo della biblioteca Vaticana (fondo Barberiniano n. 5362) si trova questa curiosa notizia. AMATO BACCHINI, *Un prezioso dono artistico della Repubblica di Venezia*, in « Arte e Storia », Firenze, 16 gennaio 1918.